DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 280
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria Banche, Legale L. 35 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quel tale Gribaldi, lanciatore di bombe contro il P. C. I., dormiva e incontrava i suoi complici nei pressi del Quirinale. Vedi strano!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 8 | GIOVEDI 10 GENNAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Gli sciacalli hanno sete

Non è la prima volta che la stampa gialla tenta di scatenare una manovra per fingere l'esistenza, nel nostro Paese, d'un caos irrimediabile, per gridare alla rovina delle giovani fondamenta dello Stato democratico italiano. In questi giorni, tuttavia, la manovra sta acquistando un particolare rilievo: un rilievo vergognoso e disgustevole, in quanto si tenta, questa volta, di speculare non più, o almeno non più soltanto su certi episodi di banditismo, sulla leggenda La Marca, per intenderci, ma sulle miserie, il disagio, e le sofferenze di larghe masse di lavoratori.

I reduci chiedono giustamente di riprendere il proprio posto nella vita civile; i disoccupati chiedono lavoro e pane: si presentano, di fronte a tutti noi, come le vittime più pietose della sciagura in cui la follia delle vecchie caste dirigenti ha precipitato l'Italia, e della pervicace ostinazione con cui questi stessi ceti e gruppi sociali, sui quali soli ricade la responsabilità della difficile situazione nella quale il Paese si dibatte, si sono fino ad oggi rifiutati di mettersi sul terreno dei necessari sacrifici, di adattarsi ad una politica di organizzata solidarietà nazionale per la ricostruzione della nostra economia.

Esasperati, questi reduci, questi disoccupati, a Firenze, a Milano, in Calabria, cercano di esercitare una pressione, con l'appoggio delle Camere del Lavoro locali, sulle autorità e sui detentori della ricchezza: essi non vogliono creare il caos e il disordine, ma chiedono che il caos e il disordine vengano eliminati dalla nostra economia, che ci si metta sul terreno d'una politica la quale cerchi di garantire a tutti, nella misura possibile, pane e lavoro.

Ma gli sciacalli sono in agguato. A costoro non importa niente della miseria e della fame di queste larghe masse di lavoratori e di cittadini: sono gli stessi che hanno contribuito a spingerci tutti nell'abisso, e gli stessi che, fino ad oggi, si sono sempre rifiutati di alzare pur un dito per aiutarli. A costoro importa una cosa sola: cercare di farsi di questa massa un'arma da puntare contro il petto della democrazia, cercare di deviare la loro indignazione dai veri responsabili delle presenti sciagure, cercare di dare un colorito politico antidemocratico, alle loro manifestazioni, cercare di trascinarli dal terreno delle rivendicazioni economiche alla sommossa, all'assalto dei Municipi e delle Prefetture.

Il gioco è così semplice da apparire puerile: e per gli immemori, c'è perfino l'on. Viola il quale, a Massa, invita apertamente i combattenti, sulla base delle sue passate esperienze, a rifare il '19.

E' a questo punto che interviene la stampa gialla per tirare fuori i titoli di scatola, per gettare l'allarme sulle «marce della fame», per far credere agli ingenui che lo Stato italiano sta crollando nel bagliore di chissà quali incendi.

Orbene, ci si consenta di dire una parola chiara, d'intenderci una volta per tutte.

Le agitazioni per il pane e il lavoro che ribollono in questo momento in molte regioni d'Italia non possono essere guardate con l'occhio del poliziotto. Esse costituiscono un problema sociale, che va finalmente risolto nel quadro d'una politica sociale ed economica, d'una coraggiosa e costruttiva politica di solidarietà nazionale. E' necessario, su questo terreno, smetterla con le parole, con gli indugi, e con le promesse: è necessario prendere i milioni dei profittatori del fascismo, della guerra e della disfatta, i milioni dei pescicani del mercato nero, e impiegarli in un serio piano di lavoro e di ricostruzione.

Questa politica, d'altro canto, se applicata fino in fondo, contribuirà anche a risolvere il problema d'ordine pubblico, cioè il problema della lotta contro il fascismo, che certi aspetti di queste manifestazioni, e soprattutto i recenti avvenimenti siciliani, comportano, in quanto taglierà alle radici l'opera dei provocatori, in quanto aiuterà a snidare gli agenti del vecchio fascismo mussoliniano e del neo-fascismo monarchico, i quali s'infiltrano nelle file dei reduci e dei disoccupati, i quali stampano a Napoli manifestini alla macchia incitanti alla rivolta e del grido della rivolta imbrattano i muri delle città calabresi, in quanto — perchè no? — aiuterà a recidere i fili d'oro che collegano gli uomini di mano della reazione agli sciacalli della stampa gialla, che oggi vorrebbero spegnere la loro sete vergognosa di «scandalo» speculando sulle miserie e i dolori del popolo.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER GLI STATALI

Tessuti e viveri a basso prezzo per gli impiegati

L'aumento della gratifica sarà discusso oggi dal governo - Il cambio della moneta all'esame dell'odierno Consiglio dei Ministri

Ieri mattina si è riunito il Consiglio di Gabinetto con la partecipazione del Presidente De Gasperi, del Vice Presidente Nenni e dei ministri Brosio, Lussu, Molè e Togliatti.

Oltre 5 miliardi di spese

E' stata presa in esame in via preliminare e con l'intervento del Ministro Corbino la questione della gratifica natalizia agli Statali, sulla base delle nuove richieste della C.G.I.L. Si è precisato che queste nuove richieste porterebbero un aggravio di un miliardo e mezzo alla spesa di quattro miliardi che era stata stabilita. E' stata prospettata anche la possibilità di procurare viveri e generi di abbigliamento agli Statali, ricordando l'esperienza del Consorzio Italiano Manufatti dell'altro dopoguerra. Il Consiglio di Gabinetto ha trattato anche la situazione politica interna, i problemi dell'ordine pubblico e il cambio della moneta nel quadro delle direttive economiche e finanziarie.

Successivamente, alle ore 10,45, ha avuto inizio la seduta del Consiglio dei Ministri, sempre per la soluzione del problema della gratifica natalizia. Il Consiglio ha demandato ad una commissione l'incarico di incontrarsi con i rappresentanti della C.G.I.L. per trattare la questione. Sono stati trattati anche argomenti di ordine interno.

In seguito alla decisione presa dal Consiglio dei Ministri, il Presidente De Gasperi ha convocato i rappresentanti della C.G.I.L. a Montecitorio. Erano presenti per il Governo, oltre il Presidente del Consiglio, il vice presidente Nenni ed il Ministro del Tesoro Corbino. Per la C.G.I.L. sono intervenuti Lizzadri, Di Vittorio, Bitossi e Giannitelli.

Il Presidente De Gasperi ha reso note le decisioni del Consiglio dei Ministri in merito alla distribuzione di tessuti e dei viveri, che saranno concessi a prezzi bassi e rateatamente. Il Governo stanzierebbe una somma importante per il trasporto e la distribuzione di questo materiale. I rappresentanti della C.G.I.L. hanno appreso con soddisfazione la notizia, facendo però notare che già governi precedenti avevano preso questa iniziativa senza giungere ad alcun risultato. Il Presidente del Consiglio ha detto che il governo si impegna a realizzare subito il provvedimento.

Dichiarazioni della C.G.I.L.

La Segreteria Confederale ha fatto presente inoltre al Governo che fino ad ora è stato accettato uno solo dei punti del memoriale presentato, e che la questione più importante, e cioè l'aumento della gratifica natalizia, deve pure essere esaminata e risolta nel senso richiesto dai lavoratori. Dopo uno scambio di idee su questo punto i rappresentanti del Governo hanno assicurato che il Consiglio dei Ministri di oggi avrebbe risolto la questione.

Intanto ieri sera alle 19,30 il compagno Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L., ha tenuto una conversazione alla radio per informare i dipendenti dello Stato dello sviluppo delle trattative. Di Vittorio ha giustificato l'insistenza dell'organizzazione sindacale presso il Governo con le condizioni di estremo bisogno degli impiegati, i quali hanno dato fondo a tutte le riserve familiari ed aspettano la gratifica come un effettivo sollievo. L'oratore ha messo però in guardia i lavoratori dai tentativi di certi elementi del resto ben individuati i quali, mentre il popolo soffre per la catastrofe procurata dal fascismo, tentano di sfruttare queste sofferenze per creare delle scissioni tra i lavoratori e minare in questo modo l'autorità e la forza della democrazia.

Appello alla disciplina

Di Vittorio si è quindi appellato al senso di responsabilità e di autodisciplina di tutti i lavoratori perchè respingano queste manovre ed isolino gli scissionisti, i demagoghi della reazione, che vogliono creare una situazione ancora più grave nel paese per venir fuori al momento opportuno come i salvatori e i padri della Patria.

In ogni modo questa mattina il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi ed esaminerà con la questione della gratifica, il cambio della moneta e le attribuzioni del nuovo ministero del Commercio Estero.

La seconda sessione della Consulta ha iniziato ieri i suoi lavori

Il socialista Pietro Mancini eletto vice Presidente della Consulta - Stanca discussione sul regolamento interno

La seconda sessione della Consulta Nazionale, che, per l'importanza delle materie iscritte all'ordine del giorno e per la delicatezza del momento politico cui andiamo incontro, sarà della massima importanza, si è iniziata in modo stanco.

Verso le 15 l'aula comincia lentamente a riempirsi, i consultori dei vari partiti prendono posto disponendosi come nella precedente sessione: comunisti, socialisti e azionisti a sinistra; liberali al centro sinistra; democristiani al centro, monarchici e bergaminiani alla destra. Unica variante: i demolaburisti, che prima sedevano, guidati da Gasparotto, alla estrema destra, e che oggi si sparpagliano nell'aula, se ne possono trovare a destra, al centro, al centro sinistra e a sinistra.

Alle 15 e 15 il Presidente Sforza dichiara aperta la seduta. Egli si alza, imitato da tutti i consultori e dal pubblico delle tribune, e commemora con poche parole i consultori Agnini, Lucci, Bastianina Musu Martini, Massari e Canevari che sono deceduti.

Terminate le commemorazioni, alle 14.55, si inizia la votazione per l'elezione del vice Presidente della Consulta.

Con 152 voti viene eletto il compagno socialista Pietro Mancini, che fu Ministro senza portafoglio nell'ultimo Gabinetto Badoglio e Ministro dei Lavori Pubblici nel primo Ministero Bonomi. Nella votazione riportano altri voti: Modigliani (49 voti), Binotti (12), Gracceva (3), Bonomi (2) ed altri consultori.

Alle 17 e 30 si inizia la discussione sul regolamento interno della Consulta. Omodeo propone che sia riconosciuto alla Consulta il diritto di autoconvocazione. Contro la proposta parlano il relatore Micheli e il Ministro Lussu, il quale dichiara che tale argomento deve essere discusso alla presenza del Presidente del Consiglio, il quale è assente.

I primi cinque articoli vengono approvati senza discussione: una grossa questione scoppia a proposito dell'articolo sei, il relatore Micheli propone, pressato da altri consultori, che la Commissione per l'Industria e commercio e quella per il Lavoro e la previdenza sociale si chiamino rispettivamente Commissione per l'Industria, il commercio e il commercio estero, e Commissione per il Lavoro, la previdenza sociale e l'assistenza post bellica. Parlano su questa proposta numerosi consultori, il Governo si scinde in due campi perchè l'on. *Lussu* si dichiara sfavorevole all'emendamento, mentre l'on. *Gasparotto* vi si associa. *Sforza* mette in votazione. Votano a favore i democristiani e i liberali, votano contro tutti gli altri. L'emendamento è respinto e l'articolo 6 è approvato senza modifiche. Il regolamento viene approvato fino all'art. 12, poi il presidente *Sforza* rinvia la seduta. Viene nominata la commissione che dovrà esaminare il progetto di legge elettorale politica per poi riferirne all'Assemblea.

La Commissione risulta così composta: Battaglia (az.), Casati (lib.), De Nicola (ind.), Facchinetti (rep.), Fuschini (d.c.), Longo (com.), Lucifero (mon.), Mancini A. (d.l.), Manes A. (d.l.), Micheli (d.c.), Morandi (soc.), Pertini (soc.), Reale O. (az.), Rizzo (lib.), Terracini (com.).

Frattanto la Commissione Finanze e Tesoro della Consulta è tornata a riunirsi ieri per proseguire l'esame dello schema di provvedimento legislativo riguardante le norme integrative in materia di profitti di regime. Iniziata la discussione sotto la presidenza del consultore Siglienti e con la partecipazione del sottosegretario Visentini, la Commissione si è soffermata sull'opportunità o meno di mantenere il versamento di una quota pari al 50 per cento dei profitti indicati nell'avviso di accertamento, al cui versamento, secondo quanto previsto dall'art. 27, sono subordinate le trattative per la stipulazione del concordato per l'accertamento dei profitti. Dopo ampia discussione è stata decisa la riduzione della quota in oggetto nella misura del 25 per cento, rendendo obbligatoria l'iscrizione a ruolo per il caso in cui la Commissione provinciale non abbia deciso entro 60 giorni.

I banditi separatisti messi in fuga a Montedoro

PALERMO, 9. — Il combattimento fra banditi e forze regolari attorno alla collina di Montedoro si è concluso ieri. L'azione si è esaurita con la fuga completa dei ribelli.

Com'è noto, col sopraggiungere dell'oscurità, l'azione offensiva dei carabinieri, metropolitani e soldati dell'«Aosta» si era dovuta limitare ad azioni di rastrellamento e di pattuglia. All'alba di ieri è stato dato l'ordine di avanzata, dalle falde verso la cresta della collina, dove ieri i ribelli si erano asserragliati. Mortai e carri armati sono entrati di nuovo in azione. Ma quando i carabinieri hanno raggiunto la cresta della collina, i ribelli erano scomparsi. Nella notte essi si erano dileguati a gruppi riuscendo a disperdersi attraverso le campagne di Carini e di Partinico.

Si apprendono intanto altre criminose azioni compiute dai banditi. Un agguato contro una camionetta con a bordo tre carabinieri è stato teso nell'abitato di Partinico. Una raffica di mitragliatrice colpiva a morte uno di essi e feriva gravemente gli altri due.

La sera di lunedì, poi, un maresciallo dei carabinieri è stato gravemente ferito all'addome da due banditi presso Accamo.

Nel pomeriggio di ieri, infine, una bomba è stata lanciata contro un treno misto di passeggeri e merci, diretto da Termini Imerese a Palermo, in prossimità della stazione di Favara. La bomba scoppiava nel vagone del bagagliaio ferendo due ferrovieri.

SI INIZIA OGGI L'ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE

Gli accordi di Mosca sull'energia atomica alla base delle prossime decisioni dell'O.N.U.

Byrnes dichiara che non vi sono stati mai malintesi fra i rappresentanti dei quattro governi firmatari della mozione sulla bomba atomica Nel pomeriggio di oggi l'assemblea terrà la sua seduta inaugurale

LONDRA, 9. — Contrariamente a quanto diffuso ieri da alcune agenzie, la seduta inaugurale dell'Assemblea delle Nazioni Unite avrà luogo domani, come già da tempo era stato annunciato. Il Palazzo di Westminster è già pronto ad accogliere i delegati dei 51 paesi che fanno parte dell'organizzazione.

Si ritiene negli ambienti delle varie delegazioni — secondo quanto riferisce l'*A. P.* — che, oltre al controllo dell'energia atomica, vi sono cinque argomenti sui quali si fermerà particolarmente l'attenzione di tutti i presenti: 1) nomina di sei piccole nazioni entro il Consiglio di sicurezza; 2) nomina di un Segretario Generale; 3) mandati coloniali; 4) decisione se il problema dei profughi debba essere esaminato immediatamente, compreso il problema palestinese; 5) scelta finale di una sede negli Stati Uniti per la nuova «Lega Mondiale».

Le solite cricche della stampa e dei circoli politici anglo-americani non mancano oggi di dare grande rilievo alle recenti dichiarazioni dei due delegati americani Vandenberg e Dulles, i quali hanno criticato aspramente l'operato di Byrnes a Mosca perchè gli accordi fra i tre Ministri relativi all'energia atomica infirmerebbero il «privilegio» americano.

A tutte le speculazioni in proposito, con le quali da qualche giorno a questa parte si tenta di avvelenare in anticipo la Assemblea dell'ONU, ha risposto nel pomeriggio di oggi, e in termini molto fermi, il Ministro Byrnes. Nel corso di una conferenza stampa egli ha dichiarato che non è il caso di pensare ad una revisione del comunicato di Mosca relativo all'energia atomica e che non esiste alcuna necessità di discutere ulteriormente la questione con Molotov. Byrnes ha così continuato: «Non vi sono stati mai malintesi tra i rappresentanti dei quattro Governi firmatari della mozione sulla bomba atomica. E' stato anzi chiaramente convenuto che le salvaguardie vanno applicate a tutte le fasi. Naturalmente qualsiasi piano proposto dalla Commissione dell'ONU dovrà essere sottoposto ai governi per venire ratificato». Il Ministro degli Esteri americano ha quindi categoricamente smentito la notizia, pubblicata da alcuni giornali e diffusa da varie agenzie anglo-americane, secondo cui egli e il Ministro britannico Bevin avrebbero avuto ieri sera un colloquio privato sulla questione dell'energia atomica. Byrnes ha voluto anche aggiungere che sarebbe un grave errore diffondere la voce di dissensi esistenti in seno alla delegazione americana.

Richiesto poi se le sue dichiarazioni fossero il frutto di ulteriori scambi di vedute con Molotov e con Bevin, Byrnes ha risposto recisamente di no, aggiungendo che nessuna modifica era stata apportata dal momento in cui la mozione era stata preparata a Mosca.

Anche negli ambienti ufficiali britannici — informa la *Reuter* — viene oggi categoricamente smentita la voce che l'incontro di ieri sera fra Byrnes e Bevin abbia avuto altro carattere che quello di pura cortesia. Negli stessi ambienti si afferma che il governo britannico non ha sinora presa alcuna posizione in merito alla dichiarazione di Mosca sull'energia atomica e che pertanto qualsiasi notizia in proposito sarebbe inventata.

Cadono così stasera, con queste due prese di posizione ufficiali americana e britannica, le scorribande interessate.

IL PROCESSO DI NORIMBERGA SMENTISCE LE MENZOGNE DI FRANCO

Il "Caudillo" attendeva le armi naziste per scagliarsi contro Gibilterra

NORIMBERGA, 9. — Nell'odierna seduta del processo di Norimberga sono stati prodotti alcuni documenti che dimostrano come la Spagna franchista avesse chiesto ad Hitler armi e truppe per poter entrare in guerra contro l'Inghilterra.

Questa rivelazione irrefutabile della connivenza della Spagna con i nazisti veniva fatta nello stesso tempo in cui il ministro degli esteri di Franco, Artajo, dichiarava oggi a Madrid, a dimostrazione dell'antico amore e mai spento dei falangisti per la democrazia, che la Spagna non pensò mai di attaccare l'Inghilterra.

Il documento rivelatore è un incartamento che si riferisce ad una conferenza avvenuta tra Mussolini e von Ribbentrop a Roma, nel settembre del '40. Nel corso di questa conferenza Ribbentrop comunicò a Mussolini che Franco avrebbe presto dichiarato guerra a fianco dell'Asse e che i «signori» della Spagna desideravano conquistare da loro stessi Gibilterra.

Ribbentrop disse allora a Mussolini che l'attacco contro Gibilterra avrebbe segnato la dichiarazione di guerra di Franco e lo informò inoltre che era stato raggiunto un accordo verbale secondo il quale la «Spagna sarebbe presto entrata in guerra appena Franco avesse terminato i suoi preparativi e specialmente dopo che le armi speciali e truppe tedesche, come pure aeroplani, fossero arrivati a destinazione in Spagna».

Il documento rivela anche che venne mostrata al duce una carta geografica delle richieste territoriali della Spagna al che Mussolini osservò che «le ambizioni spagnole non contrastavano in alcun modo con quelle italiane».

Hitler allora era convinto che la conquista di Gibilterra era possibilissima «se solo gli spagnoli venissero aiutati».

Dopo l'esame di tale documento l'accusatore britannico Fyfe ha presentato alcuni rapporti, catturati ai giapponesi, che riguardano il piano di Ribbentrop per la spartizione dell'impero britannico.

Secondo quanto affermava l'Ambasciatore giapponese a Berlino, von Ribbentrop aveva asserito che la Germania non avrebbe mai fatto una pace con l'Inghilterra. «Noi siamo decisi — egli diceva — ad eliminare l'influenza britannica dall'Europa». Ed era certo che l'Inghilterra avrebbe perduto tutti i suoi possedimenti che sarebbero stati divisi fra la Germania, il Giappone e gli Stati Uniti. «In Africa — dichiarava Ribbentrop — la Germania sarà soddisfatta con quelle zone che formavano più o meno le colonie tedesche. L'Italia ingrandirà le colonie africane. La Germania desidera sopratutto il controllo della Russia europea. Vorremmo terminare la guerra nel prossimo anno».

Da un altro documento venuto alla luce a Norimberga sono emersi anche altri aspetti della politica estera nazista. Dal diario dell'ammiraglio Raeder si apprende infatti che i capi nazisti credettero davvero che la Russia fosse disposta a dare la sua adesione alla politica del «tripartito», in cambio di larghe concessioni in Europa.

Quando si accorsero però che questo piano illusorio era votato al fallimento, in quanto mai l'Unione Sovietica avrebbe consentito alla vittoria del fascismo sull'Europa, i nazisti si scagliarono contro la Russia e cercarono di fare entrare nel conflitto anche il Giappone. Nel 1941 Ribbentrop affermava all'ambasciatore giapponese a Berlino che nella primavera dell'anno successivo «la Germania sarebbe avanzata ed avrebbe attraversato gli Urali, scacciando i sovietici in fondo alla Siberia».

Dell'inganno patito dai nazisti circa la politica sovietica è testimonianza anche nel diario di Goering, il quale scriveva che l'Unione Sovietica con la sua politica era riuscita a guadagnare il tempo necessario alla sua preparazione per la guerra.

La belva di Chicago sarebbe stata scoperta

CHICAGO, 9. — La polizia ha arrestato il portiere dello stabile dove si ritiene che il corpo della piccola Suzanne Degnan sia stata vivisezionato.

Il portiere, tale Hector Verburgh di 65 anni è fortemente indiziato. La polizia ha trovato nello scandinato del palazzo un'ascia e un carrettino insanguinati. Sono stati rinvenuti inoltre nelle fontane dello stesso palazzo dei pezzi di carne che si ritiene appartengano alla piccola vittima. La polizia ha proceduto anche all'arresto della moglie del Verburgh. Perquisitala le sono stati trovati 7688 dollari cuciti nei vestiti.

Durante l'interrogatorio il Verburgh si è continuamente proclamato innocente.

AL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA

L'unità della classe operaia difesa da Lizzadri e Morandi

Alla riunione del Comitato Centrale del Partito Socialista ha preso la parola Oreste Lizzadri, per rispondere ad alcune critiche mosse da Simonetti alla CGIL. Secondo tali critiche, egli ha detto la politica socialista da seguire alla CGIL dovrebbe semplicemente consistere nell'opporsi ad ogni proposta comunista. Criticando a sua volta la relazione Nenni, Lizzadri ha affermato che l'unità dei due partiti, socialista e comunista, non può essere relegata nella prospettiva storica. E' stato un errore, egli ha detto, allontanarsi dalla politica unitaria. Gli operai non comprendono perchè debbono militare in due partiti: io sono per il partito unico della classe operaia, ha concluso Lizzadri.

Ieri mattina il primo intervento è stato quello di Morandi, che ha sottolineato la necessità di non uscire dall'ambito della unità d'azione, cioè di non entrare in blocchi da cui siano esclusi i comunisti e di non fare una propaganda elettorale in contrasto con essi.

Faralli ha ribadito il concetto di costituire blocchi nei comuni in cui sarà applicato il sistema maggioritario, ed intese là dove sarà applicata la proporzionale.

Jacometti ha detto che non si devono fare blocchi che possano avere un carattere anticomunista, e che siano comunque estesi a più di tre partiti.

Porzio ha rilevato la possibilità e l'opportunità di contrapporre in Sicilia, ai separatisti, blocchi di tutti i partiti del C.L.N.

In serata, e fino a tarda ora, il C. C. ha discusso la situazione organizzativa e l'indirizzo politico della Federazione Giovanile Socialista.

MENTRE LIBERALI E MONARCHICI SI ALLEANO IN GRECIA

L'E.A.M. rivendica un governo di coalizione

ATENE, 9 (*Reuter*) — Una delegazione dell'EAM guidata dal Segretario Generale del Partito Comunista Sientos e dal Segretario del Partito Socialista Economou, si è recata ieri sera dal Reggente Arcivescovo Damaskinos per chiedere la formazione di un Governo di coalizione. I socialisti si sono associati alla decisione dopo essere rimasti per qualche tempo staccati dall'EAM.

La delegazione ha precisato che non verrebbe tollerata nel nuovo governo l'inclusione di Papandreou, che fu Primo Ministro durante i combattimenti del dicembre 1944, nè di Stylianos Gonates, capo della sezione monarchica del Partito liberale.

La delegazione ha anche sottoposto al Reggente alcune mozioni approvate dal Comitato Centrale dell'EAM in cui si accusa il Governo Sophoulis di noncuranza e di malafede. Nelle mozioni vengono rivolte in particolare delle obiezioni alla continua presenza di truppe britanniche in Grecia, presenza che — si afferma — «tende a ridurre la vita politica ed economica del paese pari a quella di una colonia britannica».

Le mozioni asseriscono anche che una delle ragioni dell'attuale crisi politica consiste nell'appoggio britannico ai «circoli reazionari e ai quisling fascisti».

La grave situazione economica del paese, provocata soprattutto dai grossi circoli finanziari greci e stranieri, ha costretto oggi la Confederazione Generale del Lavoro greca a proclamare lo sciopero generale a Patrasso e a Corfù

I ferrovieri greci, in segno di solidarietà, hanno aderito allo sciopero e si asterranno dal lavoro per 24 ore.

Oggi si è concluso ad Atene un patto di alleanza fra il Partito populista (monarchico) e il Partito liberale. Secondo voci che corrono con insistenza personalità britanniche e in particolare il ministro degli Esteri Bevin avrebbero appoggiato la conclusione del patto. Stanotte la *Reuter* fa sapere che negli ambienti governativi britannici si smentiscono tali voci.

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C.

Il Congresso demo-cristiano si terrà dal 25 al 29 marzo

Equivoco giudizio sull'attività dei sindacati unitari

Il Consiglio Nazionale della Democrazia cristiana, nella sua riunione di ieri, ha approvato l'o.d.g. dei lavori del Congresso nazionale del Partito, che si svolgerà a Roma dal 25 al 29 marzo. L'o.d.g. accenna in forma vaga che il Congresso tratterà il problema dell'atteggiamento del partito di fronte alla questione istituzionale. Precedentemente il Consiglio Nazionale democristiano aveva approvato un altro ordine del giorno il quale, confermando la fiducia «nel principio dell'unità sindacale che considera efficiente strumento di difesa e di elevazione dei lavoratori» ripropone il problema del riconoscimento giuridico del Sindacato e della efficacia obbligatoria del contratto collettivo di lavoro, ed esprime un giudizio alquanto equivoco e fantastico su una certa «manifesta tendenza», che si sarebbe verificata — ma non si precisa nè come nè quando — di «inserire nell'attività sindacale una tattica di partito, incline a promuovere uno stato di agitazione permanente fra i lavoratori».

Il Consiglio della D. C. ha anche approvato un altro o. d. g. in cui vengono fissati i capisaldi della politica da seguire in vista delle prossime elezioni comunali. Vengono riaffermati i principii del decentramento e dell'autonomia, della riforma dei tributi locali, e della partecipazione dei cittadini alla vita comunale attraverso il referendum. Seguono dieci punti in cui tali principi sono genericamente sviluppati: in essi si parla della riorganizzazione dei pubblici servizi e delle amministrazioni comunali e del potenziamento da dare alle Congregazioni di Carità ed alle altre Opere Pie.

TURCHIA D'OGGI

600 anni di lavoro per estinguere un debito

Campi di lavoro - imposizioni sul capitale - oppressione giudiziaria. . tutto questo non costituisce che una parte della campagna organizzata dal Governo turco contro le minoranze.

SERVIZIO PARTICOLARE ATLAS-REUTER PER L'UNITÀ

ISTANBUL, gennaio — *La macchia più oscura sul buon nome della giovane repubblica turca è la parola d'ordine di Kemal Ataturk: «Tolleranza per le minoranze!» che è stata completamente dimenticata.*

Sono ora in grado di rivelare che le persecuzioni delle minoranze in questo paese, specialmente durante gli anni della guerra, hanno rivaleggiato, per brutalità e crudeltà, con i peggiori sistemi in uso nella Germania nazista.

Se si pensa poi che, secondo i più recenti studi etnografici, nell'intera Turchia non c'è che un milione scarso di turchi veri e propri, la politica adottata dal governo turco non potrà non apparire completamente assurda. La rimanente popolazione turca rappresenta il risultato di commistioni di razze orientali e occidentali, che risalgono a centinaia di anni fa. Eppure è un fatto che in questi giorni in Turchia il chiamarsi Mehmet oppure Isaac, Ali oppure Dimitri, ha un'enorme importanza per il benessere e la possibilità stessa di vita degli individui.

E' vero che i massacri degli Armeni sono finiti e che in Turchia non si uccide più nessuno a causa della sua razza o della sua religione, ma la discriminazione tra le razze è di tale rilievo che a buon diritto si può parlare di persecuzioni razziali. Kemal Ataturk aveva garantito che nella nuova Turchia tutti gli uomini sarebbero stati uguali tra loro, ma oggi chi non sia di pura stirpe turca non può aspirare al grado di ufficiale nell'esercito turco. Inoltre i turchi che sposino una straniera vengono puniti dalla legge, ed è stato legislativamente stabilito che gli impiegati appartenenti ad alcune categorie, per esempio gli ispettori di banca, non possano sposare che donne turche.

Subito dopo lo scoppio della guerra, quando la Turchia mobilitò un milione di uomini, il servizio obbligatorio fu esteso a tre anni per tutti. In un primo tempo le cosiddette «minoranze straniere» non sembrarono ispirare sufficiente fiducia al governo turco, che per questa ragione non estese loro quest'obbligo. Ma in seguito il governo ritornò su questa decisione e considerò gli «infedeli» sufficientemente adatti per il servizio del lavoro. Ogni uomo tra i diciotto e i quarantotto anni fu chiamato al servizio, senza tener conto alcuno della sua età e delle condizioni fisiche. Non era prevista alcuna visita medica; gli zoppi, gli storpi, gli orbi, tutti furono gettati nel gran calderone ed imbarcati per le più lontane regioni dell'Anatolia, dove furono impiegati in lavori stradali ed in altri lavori pesanti.

Pochi mesi prima del primo incontro tra il Presidente Ineonu e Mr. Anthony Eden, nel 1943, una nuova soperchieria fu posta in atto. Questo nuovo metodo di oppressione degli «infedeli» fu il tremendo «valik», una drastica forma di imposta sul capitale. Considerandolo superficialmente, parrebbe che il «valik» dovesse applicarsi ugualmente nei confronti dei turchi veri e propri e delle varie minoranze. Di fatto i turchi venivano tassati invece per cifre addirittura ridicole, mentre un uomo d'affari greco o ebreo veniva tassato per una cifra di migliaia di sterline superiore al suo effettivo capitale.

Le conseguenze per le minoranze furono disastrose. Alcuni furono costretti a vendere quanto possedevano per soddisfare a questa forma di estorsione organizzata dallo Stato, altri si riempirono di debiti fin sopra ai capelli. Altri dovettero subire l'umiliazione di un «revisore» turco che si installava nel negozio o nell'ufficio per raccogliere gli incassi giornalieri ed impossessarsene come «acconti».

Sembrerebbe di essere giunti al vertice sommo dell'ingiustizia, ma invece un destino anche peggiore è riservato alla grande maggioranza che non ha alcun mezzo per pagare queste tasse ingiuste. Essi vengono tratti in arresto e inviati nei campi di lavoro dove lavorano per estinguere gli arretrati non pagati, con una rimunerazione giornaliera addirittura irrisoria. Questa massa di internati è costituita da gente di ogni condizione e di ogni età: non mancano neppure vecchi ottuagenari.

Alcuni calcolavano amaramente che sarebbero stati necessari 600 anni di lavoro per estinguere tutti i loro debiti!

Ho appreso da un commerciante il caso verificatosi nel suo negozio di radio. Vi lavoravano cinque turchi, sette greci, un armeno ed un ebreo. I cinque turchi vennero tassati per 20 sterline a testa; agli altri sette, compreso un apprendista di dodici anni, fu imposta una tassa di 500 sterline ciascuno. Tutti e sette, compreso il ragazzo furono rinchiusi in campi di lavoro.

Nel frattempo è vero, però, che il Presidente Ineonu ha preannunciato un atteggiamento più mite nei riguardi dei greci, dei romeni, degli ebrei e dei russi viventi nella Repubblica turca. Ma generalmente il problema delle minoranze in Turchia è tutt'ora risolto con lo stesso sistema che aveva meritato l'epiteto di «indicibile» durante la prima guerra mondiale.

Se la Turchia desidera divenire un paese veramente democratico, uno stato a carattere occidentale, se vuole prendere il suo posto fra le Nazioni Unite con le mani nette, deve liberarsi di questa xenofobia e da tutte le sue conseguenze. Essa deve ricordare invece che tutti gli uomini sono stati creati uguali e che la tolleranza è la pietra di paragone della libertà.

PETER STAFFORD
della Reuter

Da tutto il mondo

L'arrivo della missione economica francese

MILANO, 9. — Parte oggi dalla nostra città per Roma la missione economica francese, che è giunta in Italia per stipulare un accordo commerciale.

I minorenni detenuti tentano la fuga da S. Vittore

MILANO, 9. — Un tentativo di evasione in grande stile è stato compiuto ieri dai minorenni detenuti nel carcere di S. Vittore. Per portare ad effetto il loro piano era stata scavata una galleria lunga circa 12 metri che, malgrado le numerose ispezioni non era mai stata scoperta.

Franchigia doganale per i pacchi dagli S. U.

ROMA, 9 — Il Ministro delle Finanze Scoccimarro ha ricevuto Vincent A. Vitolo e Joseph Dofico della «Carscol Clark Cy» di New York, che lo hanno pregato in particolare modo, perchè sia concessa la franchigia doganale ai pacchi che provengono dagli Stati Uniti.

Organizzazione neo-fascista scoperta a Venezia

VENEZIA, 9. — A quanto informa l'«Orbis», una vasta organizzazione neo-fascista, composta di circa 200 persone, sarebbe stata individuata in questi giorni a Venezia. Gli affiliati alla banda porterebbero sul braccio un tatuaggio rappresentante due fasci rossi incrociati, visibile solo dopo che l'epidermide sia stata stroffinata con un apposito preparato chimico.

Estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1950

ROMA, 9. — L'estrazione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento avrà inizio il 15 gennaio presso la Direzione generale del Debito pubblico.

17 febbraio: elezioni generali in Belgio

BRUXELLES, 9. — Il Primo Ministro belga Achille Van Acker ha annunciato questo pomeriggio alla Camera dei Deputati lo scioglimento del Parlamento come misura preliminare alle elezioni generali che avranno luogo il 17 febbraio. Queste elezioni saranno le prime che si svolgono nel Belgio dopo quelle del 1939. Il nuovo Parlamento si riunirà il 6 marzo.

Truppe giapponesi sbarcate a Sumatra

BATAVIA, 9. — Truppe giapponesi sono state sbarcate sulla costa orientale dell'isola di Sumatra, per essere impiegate contro le forze giavanesi nazionaliste.

Dato che nella regione in cui gli sbarchi sono stati effettuati non si trovano prigionieri di guerra nè internati civili, sembra chiaro che le truppe giapponesi sono state inviate a Sumatra soltanto per farle combattere contro gli indonesiani.

Concessione per un oleodotto nella Palestina agli S. U.

HAIFA, 9. — L'Alto Commissario per la Palestina, Gen. Sir Alan Cunningham, ha accordato ieri alla «Transarabian Pipeline Company», di proprietà americana, la concessione per un oleodotto che, partendo dall'Arabia Saudita, attraverserà il territorio della Palestina.